

MODI DI VIVERE



Tutti i libri sul soppalco

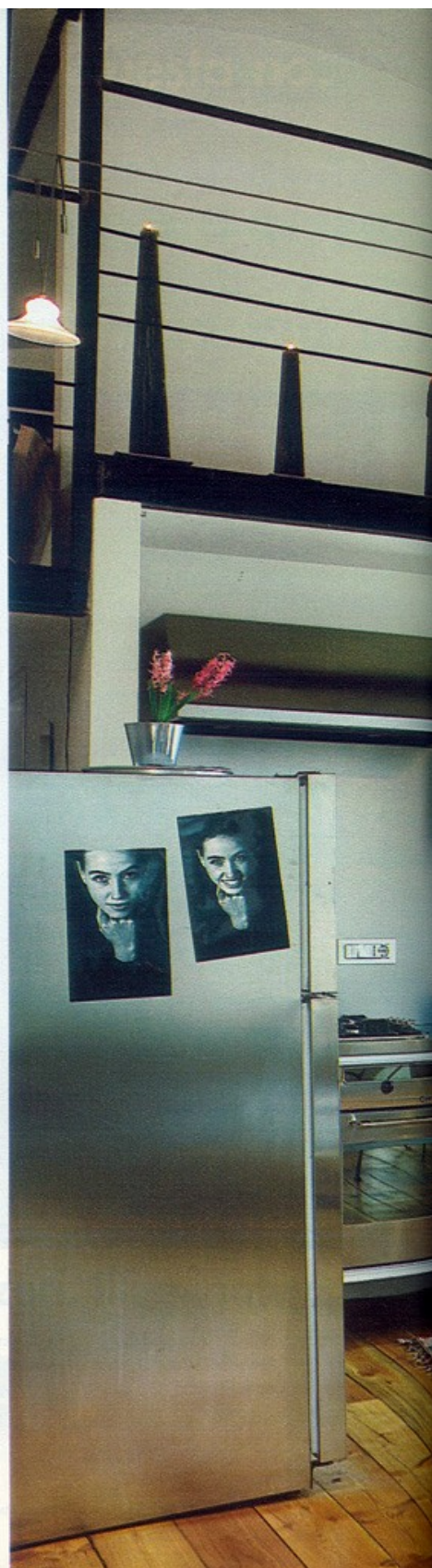
(qui a sinistra) che si affaccia sul grande salone.
«Le lunghe mensole di legno seguono tutto il percorso del soppalco, interrompendosi solamente sopra la cucina», racconta il progettista. Seduta sul ballatoio, la giovane padrona di casa con un'amica. Nella foto a destra, la cucina (Boffi): il grande arco in mattoni ne definisce visivamente lo spazio, separandola dal soggiorno. A destra, uno dei serramenti della struttura originale che caratterizzano tutto l'open space.

Una casa per il futuro

DUE GENITORI PREVIDENTI HANNO PENSATO DI INVESTIRE IN UN IMMOBILE PER I PROPRI FIGLI. COSÌ UN AFFASCINANTE OPEN SPACE, RICAVATO ALL'INTERNO DI UN VECCHIO MULINO, È DIVENTATO LA DIMORA FISSA DI DUE STUDENTI.

FOTO DI ADRIANO BACCHELLA - TESTO DI MARINA JONNA

All'interno del "Mulino Feyles", un edificio storico del 1800, sono stati ricavati alcuni loft. «La ristrutturazione è stata di tipo conservativo». A parlare è l'architetto Gianluca Sciascia che, assieme all'architetto Roberta Tozzini e all'Impresa Vercelli Group, ha curato il progetto. «Tutta l'attenzione si è concentrata sul recupero degli elementi strutturali dell'antico edificio, come l'arco in mattoni della zona giorno e i grandi serramenti che danno ampio respiro all'ambiente», spiega l'architetto. «E, data l'altezza dei soffitti, 5 metri circa, abbiamo potuto creare un soppalco in ferro che ospita la libreria e che si affaccia sul soggiorno».









Un'antica porta come tavolino

L'arredamento, "importante" ma moderno, è stato scelto dalla madre dei due studenti che abitano qui: la scelta è caduta su mobili di design che potessero piacere ai ragazzi e durare nel tempo. «Ma non abbiamo voluto rinunciare ad alcuni pezzi etnici», racconta Chiara, la giovane proprietaria. Così il tavolino in soggiorno è realizzato con un'antica porta proveniente dalla Persia; spezzano poi il tono della sala due cuscini Kilim come sedute informali e una scala da imbianchino adibita a étagère. Infine il parquet in larice: un legno dalle venature ben disegnate che crea un piacevole contrasto con la struttura industriale.

Un grande divano bianco

(foto a sinistra) dalla linea essenziale (design Antonio Citterio per B&B Italia) viene accostato a una poltroncina rivestita in panno rosso (Ikea). Di fronte, l'originale tavolino (visibile anche nel particolare qui a destra) realizzato con una porta antica di provenienza persiana. A sinistra, due cuscini Kilim, appoggiati direttamente sul parquet. «Volevamo uno spazio da vivere liberamente anche con i nostri amici. Così abbiamo preferito risolvere il problema delle sedute in più con dei morbidi cuscini giganti, per dare un tono informale all'ambiente», spiega Matteo, il fratello di Chiara. Il tavolo da pranzo (disegnato da Gae Aulenti per Alivar) è circondato dalle colorate sedie "Più" prodotte da Bonaldo (nel dettaglio qui sopra).





Trasparenti tende bianche (a sinistra)

mascherano le vetrate, lasciando filtrare la luce. Dietro il divano, una scala da imbianchino viene utilizzata come *étagère* (a sinistra). «Mi è piaciuta l'idea di inserire nella casa degli oggetti che sdrammatizzassero i pezzi importanti di design», spiega Chiara. Sullo sfondo, a sinistra, si intravede la parete in mattoni a vista. «All'inizio era tutto intonato. Ripulendo la struttura sono venuti alla luce dei dettagli originari», racconta il progettista. Sotto, un particolare degli arredi in soggiorno. A destra, la stanza degli ospiti, in stile giapponese, ricavata sul soppalco: il futon appoggia direttamente sulla pedana rialzata, rivestita con moquette in fibra di cocco.

Il design accostato a pezzi informali

Per risolvere il problema dell'illuminazione è stata scelta una "tesata" (un cavo a nudo che sostituisce i classici binari) che attraversa il soggiorno, a cui sono appese delle lampade alogene. Stessa soluzione anche sopra la cucina, per illuminare al meglio il piano di lavoro. «Oltre a questo, ho voluto mettere un po' dappertutto le candele e alcune piccole luci d'atmosfera, per riuscire a rilassarmi nei momenti di tranquillità», continua la proprietaria. Due le camere: una al piano terreno e una, in stile giapponese, ricavata sul soppalco. «Questa è in realtà la stanza degli ospiti, dove abbiamo voluto un arredo semplice e informale», conclude la giovane studentessa.

Indirizzi alla fine del giornale



